

ENRICO PICCIONE: PROPAGATORE CULTURALE E PROMOTORE DEI RAPPORTI ITALO-CILENI FRA XIX E XX SECOLO

ILARIA RESTA

L'avvocato tarantino Enrico Piccione (1862-1929), figura di rilievo dell'ambiente culturale e filosofico post-risorgimentale, è da considerarsi fra i promotori di relazioni socio-culturali tra Italia e Sud America nella delicata fase dell'emigrazione italiana di massa.

Nel periodo a cavallo fra XIX e XX secolo, l'Italia è interessata da un forte flusso migratorio, in prevalenza proveniente dal Sud e dalla zona nord-orientale, diretto verso il Nuovo Mondo. In particolare, l'area rio-platense diviene la meta prediletta dagli italiani in cerca di fortuna. In Argentina, Uruguay, Cile, ma anche in molti altri paesi sudamericani si sviluppano in poco tempo comunità e organizzazioni di immigrati volenterosi di creare legami solidali fra connazionali, promuovendo attività e iniziative volte a conservare le proprie radici culturali.

È in questa fase di assestamento e amalgama della componente migratoria italiana all'interno della società latinoamericana, che si colloca il ruolo di Enrico Piccione, «l'apostolo dell'italianità» come lo definì Cimbali (Cimbali 1906). Dedito oltre che all'attività forense, ad iniziative di carattere sociologico e pedagogico, Piccione trascorrerà circa trent'anni in Sud America, svolgendo un'intensa opera di mediazione interculturale mirata non solo a fortificare i rapporti fra le comunità di espatriati e la loro terra d'origine, ma anche ad incentivare interessi culturali ed economici comuni fra Italia e America latina.

Modificando l'iniziale incarico governativo per conto del Ministero dell'Istruzione Pubblica Italiana in un obiettivo di propaganda nazionale stabile e duraturo nel tempo, Piccione si spostò da un capo all'altro dell'America latina in qualità di conferenziere e «ambasciatore di italianità» (Cimbali 1906). Durante la lunga permanenza in Cile, in particolare, stimolò il concretizzarsi di una miriade di iniziative volte a testimoniare la presenza italiana in una nazione in cui la componente migratoria proveniente dal nostro paese non aveva ancora raggiunto la sua fase piena, se paragonata a quella presente in Argentina e Uruguay. Attraverso la creazione di associazioni culturali, riviste e periodici in lingua italiana, la promozione di mostre e serate intellettuali, l'avvocato e sociologo tarantino fu tra i primi ad aprire la strada al dialogo tra Italia e Cile. Entrambe le nazioni, infatti, nonostante le loro diversità, si riconoscevano pronte e volenterose a collaborare al fine di ottenere reciproci benefici di carattere socio-culturale ed economico.

Il rinnovato interesse nei confronti della vita e dell'attività di Enrico Piccione è principalmente legato ad un'interessante fonte di materiale, conservato negli archivi dell'Istituto Tecnico 'Pitagora' di Taranto, mai consultato dagli studiosi e oggi disponibile grazie all'iniziativa del Dirigente Scolastico Prof. Francesco Terzulli.¹ Si tratta di circa 150 articoli dell'epoca tratti da riviste sia italiane sia sudamericane, insieme a volumi in

¹ Per le uniche due monografie su Piccione confrontare Peluso 2005 e Resta 2011.

italiano e spagnolo di alcune delle opere di Enrico Piccione. In particolare, tre volumi, presumibilmente fatti rilegare da Piccione stesso, costituiscono una documentazione di indiscutibile importanza al fine di chiarire alcuni punti ancora oscuri in merito alla sua attività nel lungo periodo trascorso in Sud America. Tale materiale è costituito in gran parte da corrispondenze, saggi e testi manoscritti, resoconti sulle attività della Società 'Dante Alighieri' di Santiago e su «El Pensamiento Latino», rivista fondata da Piccione; suoi articoli apparsi su riviste pubblicate in Argentina e Cile, oltre ad una serie di articoli sul suo conto di provenienza sia sudamericana che italiana e recensioni delle sue opere. Il fondo del 'Pitagora' è inoltre costituito da dieci volumi riguardanti il Cile, il suo ordinamento scolastico e il suo apparato militare, fino al famoso catalogo delle specie minerali, vegetali e animali cilene riguardanti una collezione, oggi quasi del tutto dispersa, di cui l'istituto poté beneficiare grazie alla mediazione di Piccione.²

A partire da tale documentazione, ci si prefigge l'obiettivo di precisare meglio la figura dell'avvocato tarantino, mettendo in evidenza sfumature inedite sulla sua vita e sui suoi molteplici interessi nel 'periodo latinoamericano' con particolare attenzione alla sua esperienza cilena.

Nato a Taranto il 4 ottobre 1862 dall'avvocato Francesco Piccione e da Giuseppina Blasi, Enrico Piccione trascorre nella città natale l'infanzia e l'adolescenza compiendo i primi studi e dando prova, fin da giovanissimo, di spiccate capacità.³ Trasferitosi a Napoli, fu iniziato allo studio delle discipline giuridiche da Giovanni Bovio, all'epoca detentore della cattedra di Storia del Diritto presso l'Università di Napoli. Seguì un periodo di perfezionamento e specializzazione a Bologna dove si laureò in giurisprudenza il 28 ottobre del 1888 con una tesi dal titolo *Criteri scientifici sulla evoluzione storica del diritto civile e della sanzione penale*.⁴ Nel periodo bolognese, la guida e l'appoggio di Aurelio Saffi furono un momento essenziale nella formazione del giovane Enrico, il quale poté mettersi in mostra come conferenziere nonostante la giovane età. Alla fine del 1880, partecipò in qualità di oratore a due conferenze: una nell'Università di Bologna e l'altra nella Società Operaia Centrale, in cui pronunciò un discorso su *La rinascenza greco-latina ed il Risorgimento politico italiano* (1888).

A partire dal suo esordio emiliano, Enrico Piccione confermerà ben presto la fama di filosofo. Nel decennio precedente al suo espatio pubblica una miriade di scritti, saggi, discorsi e conferenze, spaziando da temi di critica filosofica, giuridica e politica, sino ad argomenti di carattere socio-pedagogico e di critica storico-letteraria:

Notevole tempra questa del Piccione! Egli è bollente come un meridionale e lavoratore come un tedesco: di lui si può dire che trova riposo passando da un lavoro all'altro. Quel che, poi, più sorprende in lui è la saldezza della fede nella verità, nella scienza e nel bene.

In tempi, come i nostri, di estrema degenerazione, egli ha qualcosa dell'apostolo, perché sente ciò che pensa, ama ciò che crede, si entusiasma di ciò che concepisce. (Landi 1896, p. 4)

² Per la descrizione dettagliata del materiale custodito nell'Istituto 'Pitagora' si rimanda a Resta 2011, pp. 438-445.

³ Landi 1896, p. 8. Landi, suo maestro di Lingua e Letteratura a Napoli, traccia la figura del giovane Enrico: «Ricordo con affetto quei giorni, quando egli nei primi tentativi dell'arte destava con i suoi scritti l'entusiasmo giovanile della mia scolaresca, e quando con soddisfazione paterna ne divinava l'avvenire».

⁴ Cfr. Sezione Archivio Storico dell'Università di Bologna. Fascicoli degli studenti iscritti all'università dal 1860 al 1930:

<http://www.archivistorico.unibo.it/Template/listStudenti.asp?IDFolder=143&start=true&LN=IT&nEPP=200&offset=39200&filtro=no>

Nella primavera del 1890 si trasferisce a Roma dove apre un suo studio legale, intervallando l'attività forense con interessi di carattere filosofico, sociologico e, allo stesso tempo, maturando l'idea di prender parte all'agone politico tarantino.⁵ L'esperienza politica, tuttavia, si esaurì in breve tempo, probabilmente anche in seguito al modesto risultato riportato nelle elezioni svoltesi a Taranto nel novembre 1892, in cui l'avvocato tarantino si era presentato come candidato per il Partito Progressista insieme con il conte D'Ayala.⁶ La consapevolezza che «non sarebbe mai andato oltre certi limiti»⁷ lo portarono a una fase di momentaneo distacco da Taranto, concentrando le proprie iniziative e i propri interessi nella capitale. Gli ultimi anni trascorsi a Roma, prima della partenza in Sud America avvenuta verso la fine del 1895, furono rivolti ad una frenetica attività culturale e politica. Divenne presidente del Fascio Ferroviario di Roma, collaborò con diverse riviste giuridiche come «Il Diritto» e contribuì alla creazione della rivista di filosofia giuridica «Spedaliere», fondata da Giuseppe Cimbali. Inoltre, si fece promotore e fondatore del Comitato Permanente per l'Istruzione e l'Educazione Popolare di cui divenne presidente, sostenendo, al contempo, l'elezione di Giovanni Bovio a presidente onorario.⁸

Il problema dell'istruzione, questione vitale in un paese come l'Italia in cui, agli inizi del XX secolo, la percentuale di analfabetismo era ancora molto alta, fu uno degli interessi verso cui profuse maggiore sforzo. A tale scopo, creò un comitato con l'obiettivo di persuadere il comune di Roma alla riapertura delle scuole elementari serali e alla fondazione di istituti professionali:

L'istruzione e l'educazione popolare sono l'opera migliore di civiltà, perché l'una e l'altra, inseparabilmente dirette, servono alla formazione della coscienza che è il santuario delle libertà.⁹

Non sono ancora del tutto chiare le ragioni che, nel 1895, spinsero il governo ad affidare a Enrico Piccione l'incarico di dover render conto del sistema didattico dei paesi latinoamericani da lui visitati. È probabile che la risonanza delle sue iniziative di carattere socio-pedagogico, soprattutto nella capitale, abbiano giocato un ruolo chiave:

Con nostra grande soddisfazione leggiamo e ben volentieri riportiamo dalla Tribuna in data 20 agosto 1895. Per l'insegnamento all'Estero. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato incarico all'egregio avv. Enrico Piccione, autore di pregiate opere giuridiche, di riferire

⁵ Peluso 2005, pp. 187-188. Peluso traccia le vicende politiche della Taranto dell'epoca, dominata dallo scontro fra due fazioni opposte: da una parte l'Associazione Progressista Costituzionale, alla cui guida spiccava la figura del conte Pietro D'Ayala Valva; dall'altra, l'Associazione Risorgimento Costituzionale guidata da Nicola Lo Re.

⁶ Anonimo 1892, *Risultato della votazione nei tre collegi del Circondario di Taranto*, in «Voce del Popolo», Taranto, 16 novembre. Nell'articolo vengono riportati in maniera dettagliata i risultati della votazione da cui emerse che «su 2.643 voti Enrico Piccione ne ebbe 294 mentre il D'Ayala ne ebbe ben 2.340. A Taranto su 1.344 votanti a D'Ayala andarono 1.124 voti a Piccione 220. Gli altri voti li ebbe a Grottaglie 7, a Monteiasi 14, a Montemesola 1, a Massafra 62 contro, rispettivamente i 683, gli 81, i 149, i 312 del D'Ayala».

⁷ Peluso 2005, p. 189.

⁸ Piccione 1894, p. 2. Viene riportata una lettera inviata da Giovanni Bovio e indirizzata a Enrico Piccione, datata Napoli 19 gennaio 1894: «Mio caro amico, Voi sapete quanto l'indole mi faccia alieno da tutti gli onori convenzionali, contento di quell'unico che deriva dalla rettitudine della vita. Se l'ufficio che volete conferirmi può giovare al nascente sodalizio, io grato lo accetto, parendomi che tutto ciò che in Italia si potrà fare per l'istruzione e per l'educazione sarà sempre poco. Coloro che vi si adoprano, mostrano di avere inteso ciò che il paese altamente reclama e debbono, avere rara costanza di propositi».

sull'ordinamento interno e didattico delle scuole secondarie e primarie dell'America del Sud, e in particolar modo di Buenos Aires, Montevideo e Rio de Janeiro. Durante la sua permanenza in quelle città, l'avv. Piccione terrà un pubblico corso di conferenze popolari sulla storia del patriottismo italiano. Al nostro carissimo amico avv. Piccione, che fa onore a sé ed al suo paese, mandiamo le nostre sincere congratulazioni e l'augurio d'un glorioso avvenire. (Piccione 1894, p. 3).

A partire da questo momento i suoi interessi si rivolgeranno all'America latina, con un duplice obiettivo: da una parte, la ricerca di approfondimento della vivacità culturale e del pensiero scientifico dei paesi da lui visitati; dall'altra, un tentativo di mantenere saldi i legami fra gli immigrati italiani e la loro patria. Durante il lungo periodo di assenza, forte dell'incarico ricevuto, Piccione si adopererà per promuovere la creazione di vincoli interculturali fra Sud America e Italia. La volontà di trasmettere e diffondere all'estero il pensiero letterario e filosofico nazionale, costituirà uno dei capisaldi della sua missione divulgatrice.

L'Argentina fu la prima meta del 'tour americano' di Piccione, accolto con entusiasmo da parte della comunità di immigrati italiani per i quali la sua presenza assumeva forti connotati di patriottismo nostalgico:

Enrico Piccione, colla profondità degli studi tanto nella scienza come nella politica, colla onestà del carattere, colla attività operosa e disinteressata del sociologo e del propagandista, non solo ha reso onore a sé stesso, ma l'ha reso anche a tutti gli italiani residenti in America (Zerega, Galletti, Vignolo, Garri 1898, p. 9).

A partire dalla prima conferenza, avvenuta il 22 agosto del 1896 nel Circolo Italiano di Buenos Aires con un discorso su *Il reale e l'Ideale*, Enrico Piccione rimase in Argentina fino alla fine del 1896, in veste di ospite e conferenziere per manifestazioni e iniziative sostenute da parte di svariate istituzioni culturali e scientifiche del paese. L'Istituto Geográfico Argentino lo scelse per solennizzare l'inaugurazione di una sua nuova sede con museo annesso. Il discorso pronunciato per l'evento, dal titolo *Economia e Politica Coloniale*, fu immediatamente tradotto allo spagnolo da José Irianni: apparso per la prima volta nella rivista dell'istituto, successivamente fu ripubblicato dalla casa editrice Talca (Sarmiento 1898, pp. 166-167).

Agli inizi del 1897 Piccione si trova in Cile, paese in cui risiederà per gran parte della sua esperienza americana, intervallato da brevi spostamenti a Buenos Aires. Sarebbe quasi impossibile ricostruire cronologicamente le innumerevoli conferenze e attività che lo videro coinvolto nel periodo cileno, fase particolarmente movimentata e caratterizzata da continui viaggi nelle principali città del paese. Da queste esperienze Piccione ne ricaverà una sorta di diario di viaggio, con annotazioni e descrizioni sui paesaggi e sulle località visitate, pubblicato nel 1906 nel volume *Gl'Italiani in Cile*.

Prova dell'importanza e del successo riscosso nella Repubblica Cilena è dato non solo dall'interesse riscontrato da parte di alcune testate giornalistiche locali - «El Ferrocarril», «La Libertad Electoral», «La Tarde», «La Ley», «La Nueva República», «El Sur», «El Mercurio», «El Heraldo», «La Tribuna» - le quali pubblicarono numerosi articoli sulla sua vita e recensioni delle sue opere.¹⁰ L'eco della sua presenza in Cile e la

¹⁰ Piccione 1898, pp. 174-176. In un contributo anonimo presente all'interno dell'opera l'autore decanta le qualità dell'avvocato tarantino: «El señor Piccione es un viajero que desde la luminosa patria italiana llega a buscar nuestra hospitalidad; es un hombre de ciencia que viene a estudiar la sociedad y la cultura de Chile para deducir de ello nuevas verdades con que ensanchar los límites de la hermosa ciencia que profesa; [...] es, en verdad, un apóstol valoroso de la cultura europea, que desea ver difundida por todas

curiosità suscitata dalle prime traduzioni delle sue opere, d'altra parte, spinsero alcuni editori locali a riunirsi in un'unica Commissione Editrice di Concepción con lo scopo di pubblicare in due volumi tutte le conferenze di Piccione svoltesi fino a quel momento in Argentina e in Cile, insieme all'ultimo discorso pronunciato a Roma sul *Cristo* di Bovio e all'opera *Alcuni miei giorni*:

Sorta spontaneamente nella società chilena di Concepción l'idea di tradurre le dotte conferenze di Enrico Piccione e di raccoglierle in un volume per la propaganda delle dottrine scientifiche moderne, per la educazione della gioventù, italiani e chileni si sono uniti, e costituitisi in Commissione [...] Per la traduzione di Enrico Piccione in lingua castigliana la Commissione pregò Romildo Colombo di accettare l'incarico (Zerega, Galletti, Vignolo, Garri 1898, pp. 9-10).

L'iniziativa ebbe un grande successo e ottenne un apprezzamento unanime da parte della stampa locale: in un articolo anonimo pubblicato in «El Mercurio» il 17 agosto 1897, l'idea della pubblicazione dei due volumi fu addirittura ritenuta un «vincolo in più di unione tra Cile e Italia» (Anonimo 1898, pp. 181-182).

Fra tutte le attività realizzate da Enrico Piccione nei primi anni trascorsi in Cile sono senza dubbio due quelle che risaltano per la loro importanza e per la risonanza che ebbero in Italia: la fondazione della rivista «El Pensamiento Latino» e il suo incarico di presidente della Società 'Dante Alighieri' di Santiago fra il 1906 e 1909.

Per quanto riguarda la prima, furono i suoi propositi propagandistici a fargli maturare l'idea di un progetto che coinvolgesse tutte le popolazioni latine, con obiettivi di cooperazione per lo sviluppo di reciproche relazioni intellettuali e culturali. Da qui, l'idea di pubblicare una rivista che riflettesse il pensiero filosofico e scientifico della 'latinità', sorta con il nome di «El Pensamiento Latino».

L'importanza e la novità di una pubblicazione del genere era riconducibile alla volontà di sviluppare relazioni interculturali fra i paesi di origine latina, a partire dalla collaborazione fra intellettuali di diversa provenienza. Per la Spagna spiccavano Adolfo Posada, Pedro Dorado, Rafael Altamira; per l'Italia, Giovanni Bovio, Enrico Ferri, Giuseppe Salvioli, Luigi Rava; per il Perù, Mariano Cornejo; per l'Argentina, Bartolomé Mitre ed Ernesto Quesada; per la Bolivia, Bautista Saavedra; per il Cile, Eduardo Poirier, Valentín Letelier, Carlos E. Porter, e molti altri che aderirono alla proposta di Piccione. In alcune capitali dei paesi sudamericani si costituirono, inoltre, dei comitati per rendere più capillare ed efficiente l'apparato di redazione della rivista. Dal primo numero pubblicato a Santiago il 30 agosto 1900 fino all'ultimo del giugno 1906, anno in cui fu sospesa la pubblicazione, la rivista godette di vasta circolazione, soprattutto negli ambienti istituzionali: veniva donata al re d'Italia, ai capi di stato di tutti i paesi latinoamericani, ad università e accademie, a musei, camere di commercio e numerose altre istituzioni culturali e scientifiche. «El Pensamiento Latino» favorì la diffusione di importanti studi sociologici, economici, giuridici, di statistiche industriali e commerciali, di resoconti su avvenimenti politici di risonanza internazionale, di monografie su cultura ed economia dei popoli latini e di biografie su uomini distinti in ambito letterario, politico e diplomatico (Piccione 1906, pp. 95-100). Senza contare la fitta rete di relazioni amichevoli e di simpatie che si crearono fra intellettuali di varia nazionalità grazie al sostegno e alla collaborazione con «El Pensamiento Latino»:

partes y presidiendo y uniformando la marcha de todas las naciones por medio de la ciencia, del trabajo y del progreso».

[...] l'importanza di questa iniziativa italiana che abbraccia tutto l'ambiente americano ed europeo, essendo di grande soddisfazione per la nostra colonia che una opera di questa natura abbia la sua sede principale in Cile. I benefizii [sic] che ridondano all'Italia sono incalcolabili, bastando solo pensare che l'intelligenza italiana si è messa generosamente a servizio di un continente intero, facendone conoscere i meriti intellettuali e morali e le ricchezze naturali fomentando in America ed in Europa quello spirito d'amicizia che serve di base alle relazioni politiche e commerciali fra i paesi. (Piccione 1906, p. 39)

In breve tempo, la forte convinzione dell'utilità sociale del progetto, spinse Piccione ad allargarne il raggio d'azione, mediante l'individuazione di un luogo per accogliere la sede della rivista, a cui si collegavano uno stabilimento tipografico e, a partire dal 1901, anche un Gabinete de Lectura allo scopo di favorire incontri e discussioni.

Il sigillo al lavoro svolto da Piccione venne messo dal gruppo di lavoro del III Congresso Scientifico Latino-Americano svoltosi a Rio de Janeiro nel 1905. In quell'occasione, su proposta di Eduardo Poirier, ministro plenipotenziario del Guatemala in Cile e Brasile, il Congresso approvò un ordine del giorno in cui si manifestava l'apprezzamento e l'incoraggiamento a Enrico Piccione affinché continuasse la sua attività propagandistica di fratellanza latinoamericana attraverso la voce della sua rivista:

El Pensamiento Latino, che già conta tre anni di pubblicazione, ha conquistato in questo periodo di tempo titoli molto legittimi per la gratitudine dell'America Latina, poiché non tiene altro fine che la divulgazione dei progressi delle nostre giovani nazioni ed il fomento di un vero intercambio intellettuale, che si verifica da uno all'altro confine del nostro continente, con vaste proiezioni fino ai centri europei.¹¹

Nel 1906, per motivi che non ci è dato conoscere, la pubblicazione fu sospesa, lasciando una collezione di sette volumi. Da quel che appare da alcune note manoscritte e contenute fra i documenti dell'archivio dell'Istituto 'Pitagora', l'avvocato tarantino avrebbe voluto riprenderla in Italia; il suo intento, tuttavia, non si concretizzò.¹²

Nel gennaio dello stesso anno, Enrico Piccione diede un cospicuo contributo ad un'altra iniziativa culturale di particolare rilievo: la ricostituzione dell'associazione 'Dante Alighieri' di Santiago.

Il primo Comitato era già stato fondato nel 1902 ad opera di alcuni intellettuali italiani espatriati, fra i quali Valentino Schiavetti, designato in qualità di presidente effettivo al fianco del presidente onorario, il cavaliere Oreste Savina. Oltre a quello di Santiago esisteva, poi, un altro Comitato autonomo fondato anni prima ad Iquique.

In un primo momento, la 'Dante Alighieri' presieduta da Schiavetti si impegnò attivamente, favorendo l'espansione dell'associazione. Ad un anno di distanza dalla fondazione, i membri associati erano circa quattrocento e, grazie anche al loro contributo economico, la società poté portare a termine innumerevoli iniziative fra le quali: l'organizzazione di una piccola biblioteca privata, lo stanziamento di un sussidio per la scuola italiana di Santiago, la creazione di una cattedra di lingua italiana nell'Istituto Commerciale della capitale, l'istituzione di un periodico per dare eco alle iniziative intraprese negli ambienti intellettuali e la partecipazione all'edificazione nel Trentino di un monumento dedicato al pittore Segantini (Anonimo 1906, p. 40). Nel giro di pochi anni, tuttavia, cominciò un periodo di decadenza che rischiò di far scomparire del tutto

¹¹ Piccione 1906, p. 39. Piccione cita parte del discorso pronunciato dal ministro Eduardo Poirier in occasione del III Congresso Scientifico Latino-Americano.

¹² Materiale manoscritto privo di altra indicazione conservato nell'archivio dell'Istituto 'Pitagora' all'interno del volume collettaneo *Alcune conferenze, monografie, scritti e discorsi in America - Santiago de Chile 1912*.

l'associazione, se non fosse stato per la campagna a sostegno da parte del periodico italiano di Santiago, «La Voce della Colonia», e per l'interessamento di altri connazionali, fra i quali lo stesso Enrico Piccione.

Nel dicembre del 1905 si riunì un gruppo di membri che, dopo aver preso atto delle dimissioni della precedente amministrazione, passò all'elezione del nuovo Consiglio della 'Dante Alighieri'. Piccione fu eletto presidente e il 14 gennaio 1906 fu inaugurato nella sala della Società Filarmonica Italiana di Santiago, con una solenne cerimonia, il nuovo periodo di attività dell'associazione (Anonimo 1906, p. 41).

Le iniziative intraprese dal nuovo Comitato di Santiago furono numerose e di vario orientamento, al fine di raggiungere i propri obiettivi: esaltare la cultura italiana, ma anche finanziare progetti di natura filantropica. A questo duplice impegno si ispirarono i lavori della Società fra marzo e settembre del 1907: oltre all'accordo con la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, in merito all'organizzazione di una celebrazione per il I Centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, seguì l'adesione alla realizzazione dell'Ospedale Coloniale Italiano Giuseppe Garibaldi. Seguirono numerose altre iniziative: il banchetto in onore di Aldunate Bascuñán - ministro del Cile in Italia - nell'ottobre del 1907, le Serate Intellettuali svoltesi fra la fine del 1907 e il gennaio del 1908, le manifestazioni per la commemorazione di Edmondo De Amicis nell'aprile del 1908, le Serate Intellettuali organizzate nei mesi di luglio e agosto del 1908 presso l'Università del Cile e la pubblicazione di un volume unico per commemorare il XX Settembre.¹³

Le relazioni sull'attività del Comitato di Santiago della 'Dante Alighieri', aggiornate di anno in anno fra il 1906 e il 1908, contribuiscono alla piena comprensione dell'impegno profuso dal Consiglio Direttivo nel biennio in cui fu presieduto da Enrico Piccione. Attraverso la 'Dante Alighieri' si realizzò un'intensa opera di propaganda filopatriottica, a cui si aggiunse una strenua promozione di forti legami intellettuali italo-americani. In segno di riconoscimento nei confronti del lavoro svolto da quel Comitato, il Segretario Generale della 'Dante Alighieri' di Roma, inviò una lettera di ringraziamento, valevole come Diploma d'Onore, al Consiglio Direttivo il cui mandato decadde nel gennaio del 1909.¹⁴

Per tutto il periodo trascorso in Sud America, Enrico Piccione promosse iniziative mirate alla creazione di interessi culturali ed economici fra Italia e Cile, tali da incoraggiare un concreto avvicinamento fra le sue 'due patrie'. In particolare, ciò che gli veniva riconosciuto in Italia da colleghi ed amici fra i quali risalta la figura di Giuseppe Cimbali, era il fatto che, per poter portare avanti il suo progetto, aveva trasformato un iniziale incarico governativo di breve durata in un progetto ben più ambizioso e continuativo. Secondo Cimbali, Piccione era stato il solo fino a quel momento ad aver sacrificato interamente la propria vita al servizio di una causa sociale:

Gli era balenata una intuizione geniale: quella, cioè, di fare il Chilf [sic], in rappresentanza di tutta l'America latina, centro d'una vera immigrazione [sic] intellettuale del pensiero latino. [...] Non negherò che parecchi italiani illustri siano stati nelle due Americhe, a far propaganda italiana; ma non potrò nemmeno negare che questa non è stata del tutto efficace perché è stata transitoria e fatta quasi di passaggio, cioè senza piano organizzato preconcetto, senza resistenza e senza permanenza (Cimbali 1906).

¹³ Tali indicazioni vengono riportate in forma manoscritta con il titolo *Il lavoro del Comitato della Società Dante Alighieri in Santiago di Cile da Gennaio 1906 a Gennaio 1909*. Il materiale, privo di ulteriori dati bibliografici, si trova all'interno del volume collettaneo *Alcune conferenze, monografie, scritti e discorsi in America - Santiago de Chile 1912*, conservato presso l'archivio del 'Pitagora' di Taranto.

¹⁴ *Ibidem*.

Il lavoro svolto in Sud America non passò inosservato in Italia, al punto da spingere la casa editrice Roux e Viarengo¹⁵ ad annunciare la pubblicazione di un'opera in 3 volumi dal titolo *Italia ed America Latina*: costituiva la summa di scritti, discorsi e conferenze di Piccione in Argentina, Chile, Perù ed Uruguay fra il 1896 e il 1906. La circolare emanata dalla casa editrice fu pubblicata integralmente da parte di alcune testate giornalistiche cilene. Periodici come «El Ferrocarril», «Italia e Chile», «L'Italia» di Valparaíso, sottolinearono l'importanza del progetto della Roux e Viarengo, convinti che la risonanza di tale pubblicazione avrebbe avuto riflessi sul Cile stesso, contribuendo a modificare o abbattere i pregiudizi diffusi in Europa circa le condizioni socio-economiche della nazione:

La casa editora Roux e Viarengo, de Turín y Roma, va a hacer próximamente la edición de las obras completas del señor Piccione en América. En ellas figuran, de manera preferente, las referencias sobre Chile, país en que el señor Piccione ha actuado durante varios años, lo cual será por lo tanto un nuevo y valioso servicio prestado a la propaganda de nuestro país (Anonimo 1907).

Di questa corposa opera, tuttavia, non rimane alcuna traccia nelle biblioteche italiane, né nei repertori bibliografici e neanche nel materiale custodito nell'Istituto 'Pitagora'. È presumibile che la pubblicazione non abbia mai visto la luce, data anche la mancanza di riflessi *ex post*.

Sin dai primi anni della fondazione de «El Pensamiento Latino» Piccione si era dato da fare per creare un legame intellettuale ed economico tra Italia e Cile, come emerge dallo scambio epistolare risalente al 1901 con Victorino Rojas Magallanes, segretario del Centro Industrial y Agrícola di Santiago (Rojas Magallanes, Piccione 1901, pp. 145-161). I due avevano cercato di affrontare e risolvere le problematiche relative alla mancanza, fino a quel momento, di più strette relazioni fra le rispettive nazioni. A tal proposito, l'azione della rivista fondata da Piccione, così come l'attività della Dante Alighieri, furono indubbiamente un primo passo essenziale ai fini di un avvicinamento fra i due paesi. A queste iniziative, d'altra parte, seguirono due altri progetti particolarmente significativi: la fondazione della Sezione Cilena nel Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico 'Pitagora' di Taranto e la rivendicazione storica dell'ammiraglio Giovanni Pastene e del generale Giuseppe Rondizzoni.

Sin dal 1909 cominciano a trapelare su alcuni periodici cileni le prime notizie relative alla collaborazione tarantino-cilena incoraggiata da Piccione (Anonimo 1909). Nonostante ciò, la proposta dell'avvocato tarantino riuscì a prender vita solo quattro anni più tardi. Nel 1911, il «Corriere italiano della Domenica», riportò la notizia dello scambio epistolare fra Piccione, Gandarillas - ministro cileno dell'Industria e delle Opere Pubbliche - e il sindaco di Taranto Francesco Troilo, in merito all'avvenuto accordo fra il governo cileno e l'amministrazione di Taranto. Gandarillas, infatti, si impegnava a finanziare una sezione con specie minerali, animali e vegetali del proprio paese da inaugurarsi nel Gabinetto del Pitagora (Anonimo 1911, p. 9). La proposta di Piccione era stata accolta immediatamente con entusiasmo da entrambe le parti, poiché per gli uni sarebbe stata una svolta all'insegna dell'apertura verso nuovi mercati europei; per gli altri, un momento di grande visibilità per la città. Il 13 novembre 1913 un articolo riportato nel periodico «La

¹⁵ Formiggini 1928, p. 33. La Roux e Viarengo, casa editrice torinese, deriva dalla vecchia stamperia Favale, fondata a Torino nel 1815 dall'editore Giuseppe Favale. Successivamente si chiamò Roux e Favale, poi Roux e C., Roux Frassati e C. e, infine, Roux e Viarengo. A partire dal 1906 diventerà la STEN (Società Tipografica Editrice Nazionale), con a capo Marcello Capra e l'avvocato Viarengo.

Hoja Italiana» di Valparaíso, pubblica la notizia dell'invio in Italia della collezione, accompagnata da un catalogo dettagliato delle specie inviate e da una bandiera del Cile, con la quale la moglie di Piccione omaggiava l'Istituto Tecnico. La collezione, oggi quasi del tutto dispersa, fatta eccezione per alcuni animali impagliati e ancora custoditi nell'istituto tarantino, era costituita da 171 esemplari faunistici fra mammiferi, uccelli, pesci, molluschi, crostacei, rettili, anfibi, echinodermi, vermi, tunicati e celenterati; 48 pezzi di diversi legnami; 64 specie di alberi forestali; 25 tipi di salnitro e oltre 600 varietà di minerali (Ispezione Generale 1913, pp. 21-75).

Altrettanto importante per risonanza e per i riflessi di ordine interculturale fu la rivendicazione storica di Pastene e Rondizzoni.

Nell'ottobre del 1913 Enrico Piccione propose al Consiglio della Société Scientifique du Chili di commemorare due italiani che, in epoche diverse, avevano avuto un ruolo di primo piano nella storia del Cile: l'ammiraglio Giovanni Battista Pastene e il generale Giuseppe Rondizzoni. Pastene, ammiraglio al seguito di Pedro de Valdivia, aveva partecipato all'occupazione del territorio cileno fondando, intorno alla metà del XVI secolo, la città di Valparaíso. Rondizzoni, invece, aveva legato il proprio nome all'indipendenza cilena, distinguendosi come eroe in battaglia e divenendo capo di Stato Maggiore dell'esercito nazionale.

Piccione si adoperò al fine di realizzare due busti in bronzo dei due italiani da donare alle città di Genova e Parma - in cui erano nati rispettivamente i due italiani - da parte del governo cileno, quale segno di riconoscimento e di stima reciproca:

Giusto è che si ricordino e si onorino degnamente queste due nobili figure in Italia, la qual cosa serva allo stesso tempo per unire Italia e Cile con più forti lacci di stima e di affetto.

Per tale fine patriottico ho l'onore di proporre che la illustre *Società Scientifica di Cile* - la quale rappresenta la cultura generale del paese - formi un Comitato con i Presidenti delle istituzioni militari, scientifiche e letterarie più importanti, con i Rettori e Direttori delle scuole e degli istituti militari e civili superiori, con i discendenti dei due illustri italiani, con lo storico americanista Giuseppe Toribio Medina, e con i Presidenti delle istituzioni italiane esistenti nel paese (Piccione 1926, p. 9).

I busti furono realizzati da due artisti locali, Simón González per Pastene, e Carlos Lagarrigue - direttore della Scuola di Belle Arti della capitale cilena - per Rondizzoni, ed esposti nell'Università del Cile per tutto il tempo che precedette l'evento di consegna al governo italiano avvenuto nel 1928. L'evento fu celebrato a Roma con una cerimonia ufficiale a cui prese parte anche Piccione, rientrato in Italia dalla fine del 1927 (Anonimo 1928a, p. 1).

Il rimpatrio di Piccione, dopo 30 anni trascorsi nel continente americano, fu motivo di profondo orgoglio per la città di Taranto. Il Consiglio Comunale, difatti, lo accolse con celebrazioni pubbliche e manifestazioni di ogni genere (Anonimo 1928b, p. 1). A pochi mesi di distanza, tuttavia, iniziarono le prime avvisaglie di un male che lo costrinse al ricovero in una clinica tarantina. Ciononostante, Piccione continuò a promuovere progetti ed iniziative con le quali mantenere saldi quei legami italo-americani tanto auspicati. Il 10 settembre 1928 inviò una lettera al segretario federale della Provincia Jonica proponendo l'idea di un Museo Latino Americano da realizzarsi a Taranto.¹⁶ Alcuni giorni dopo partì alla volta di Roma, insieme alla moglie Ilia, con il proposito di concludere l'iniziativa di consegna dei busti di Pastene e Rondizzoni inviati nel frattempo

¹⁶ Lettera di Enrico Piccione al Segretario Federale della Provincia Jonica, Taranto 10 settembre 1928. Materiale dattiloscritto conservato nell'Archivio di Stato di Taranto.

dal governo cileno. Proprio mentre si trovava nella capitale, le sue condizioni di salute peggiorarono tanto da portarlo alla morte, avvenuta il 7 maggio 1929 (Anonimo 1929, p. 7).

Bibliografia

Viene inclusa di seguito la lista di periodici e testi consultati facente parte del materiale custodito presso l'Archivio dell'Istituto Tecnico 'Pitagora' di Taranto. Si tratta di materiale eterogeneo rilegato e incluso all'interno dei volumi collettanei *Enrico Piccione. Memorie e Alcune conferenze, monografie, scritti e discorsi in America*. La mancanza di indicazioni bibliografiche complete per alcuni degli articoli riportati è dovuta alla tipologia della documentazione: nella maggior parte dei casi, difatti, si tratta di articoli dattiloscritti e di ritagli di quotidiani.

- Anonimo 1892, *Risultato della votazione nei tre collegi del Circondario di Taranto*, in «Voce del Popolo», Taranto, 16 novembre.
- Anonimo 1894, *Galleria Biografica d'Italia*, Roma, Giuseppe Stopiti.
- Anonimo 1898, *Comentarios de la prensa chilena*, in Piccione E., *Estudios Filosóficos y Sociales vol. II*, Santiago de Chile, Patria, pp. 179-182.
- Anonimo 1906, *La "Dante Alighieri"*, in *Gli italiani in Cile. Arti, scienze, lettere*, Santiago de Chile, Barcelona, pp. 40-41.
- Anonimo 1907, *La labor de un sociólogo – El problema de la inmigración en Chile – Un libro interesante*, in «El Ferrocarril», Santiago de Chile, 23 giugno.
- Anonimo 1909, *Un libro de propaganda: Italia-Chile*, in «El Diario Ilustrado», Santiago de Chile, 16 gennaio.
- Anonimo 1911, *Relazioni italo-cilene per il Gabinetto Scientifico del R. Istituto Tecnico in Taranto*, in «Corriere Italiano della Domenica», Santiago de Chile, 20 agosto.
- Anonimo 1928a, *Le onoranze di Taranto ad Enrico Piccione*, in «Voce del Popolo», Taranto, 14 luglio.
- Anonimo 1928b, *Taranto ad E. Piccione. Una grande manifestazione*, in «Voce del Popolo», Taranto, 7 aprile.
- Anonimo 1929, *La morte di Enrico Piccione*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», Roma, 10 maggio.
- Cimbali G. 1906, *Un apostolo dell'italianità nel Sud America (Enrico Piccione)*, in «L'Italia moderna», Roma.
- Formiggini A. 1928, *Dizionarioetto Rompitascabile degli editori italiani compilato da uno dei suddetti*, Roma, Formiggini Editore.
- Ispezione Generale di Boschi, Pesca e Caccia (a cura di) 1913, *Catalogo delle mostre di fauna, flora e minerali di Cile, donate dal Governo al Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico "Pitagora" di Taranto*, Santiago del Cile, Impr. Universitaria.
- Landi V. 1896, *L'autore e le sue opere*, in Piccione E., *Il reale e l'ideale*, Buenos Aires, Cangallo, pp. 3-8.
- Peluso G. 2005, *Enrico Piccione (1863-1929)*, in Carducci G. (a cura di), *Galleria di ritratti tarantini*, Taranto, Mandese, pp. 181-224.
- Piccione E. 1894, *Programma del Comitato Permanente per l'Istruzione ed Educazione Popolare*, Roma, Gould Home.
- Piccione E. 1898, *Estudios Filosóficos y Sociales vol. I*, Santiago de Chile, Patria.
- Piccione E. 1898, *Estudios Filosóficos y Sociales vol. II*, Santiago de Chile, Patria.
- Piccione E. 1906, *Il Pensiero di Dante ed il Programma della "Dante Alighieri"*, Santiago de Chile, Cervantes.
- Resta I. 2011, *Enrico Piccione: un tarantino tra Italia e Cile*, in Terzulli F. (a cura di), *Il Pitagora di Taranto. Un secolo di presenza sul territorio*, Taranto, Tipografia Laduemari, pp. 405-447.
- Rojas Magallanes V., Piccione E. 1901, *Relaciones Intelectuales y Comerciales entre Chile e Italia*, in «El Pensamiento Latino», 4, Santiago de Chile, Turín, pp. 145-161.
- Sarmiento B. 1898, *Piccione en la Arjentina*, in Piccione E., *Estudios Filosóficos y Sociales vol. II*, Santiago de Chile, Patria, pp. 165-170.
- Société Scientifique du Chili (a cura di) 1926, *Rivendicazione Storica di Giovanni Battista Pastene e Giuseppe Rondizzoni*, Santiago de Chile, Universo.
- Zerega A., Galletti G., Vignolo B., Garri F. 1897, *Conferenze e scritti di Enrico Piccione tradotti allo spagnolo ed alcune conferenze nel testo italiano*, Santiago de Chile, s.e.

Siti d'interesse

Sezione Archivio Storico dell'Università di Bologna. Fascicoli degli studenti iscritti all'università dal 1860 al 1930:

<http://www.archivistorico.unibo.it/Template/listStudenti.asp?IDFolder=143&start=true&LN=IT&nEPP=200&offset=39200&filtro=no>.